



Festa della Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe
Santa Messa di apertura del Giubileo dell'Anno 2025 **nella**
Chiesa particolare di Alba

OMELIA DEL VESCOVO MARCO

Cattedrale di San Lorenzo

ALBA - Domenica, 29 dicembre 2024

Carissimi fratelli e sorelle in questa domenica in cui celebriamo la festa della Santa Famiglia di Nazareth, ci siamo fatti pellegrini di speranza per le vie della nostra città e abbiamo raggiunto la nostra bella Cattedrale per dare avvio nella nostra diocesi all'Anno Santo Giubilare in comunione con tutte le Chiese del mondo.

Un inno della liturgia delle ore rivolgendosi a Maria, la Madre di Gesù riporta queste belle parole: *“Porta santa del tempio, intatta ed inviolabile, ti apri al re della gloria”*.

Entrare nell'Anno Santo significa per tutti vivere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “porta” di salvezza come si legge nel vangelo di Giovanni.

Il Giubileo, quindi, si apre alla luce dell'incontro con la “Speranza che non delude” perché offre la certezza della vicinanza e presenza del Signore.

Il Vangelo di questa domenica ci parla di un pellegrinaggio, quello della Santa Famiglia al tempio di Gerusalemme: *“I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa”*.

L'esperienza di Gesù, Maria e Giuseppe di farsi pellegrini è un'esperienza di fede che siamo chiamati a fare anche noi in questo Anno Santo.

Il Papa nella Bolla di indizione scrive: *“Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità”*.

Maria e Giuseppe non hanno perso la speranza di ritrovare Gesù, ci hanno messo del tempo *“dopo tre giorni lo trovarono nel tempio...”*, anche gli apostoli e le donne non persero la speranza e dopo tre giorni lo ritrovarono risorto e vivo come aveva promesso ai suoi.

Anche noi nella nostra esperienza talvolta perdiamo Gesù, i fatti della vita e gli accadimenti spirituali, sociali e politici ci fanno smarrire la fede ed è proprio in quel momento che non dobbiamo perdere la speranza e porre dei segni che ci aiutino a ritrovare la speranza.

Chi trova Gesù, come Maria e Giuseppe, trova la Speranza, perché è Cristo la nostra Speranza come scrive San Paolo nella prima lettera a Timoteo.

Il Papa, quindi, non si limita a parlare della Speranza, ma invita a portarla e a renderla concreta nei luoghi dove maggiormente essa ha bisogno di essere vissuta con dei segni che ne attestino l'efficacia.

“Ecco tuo padre e io, angosciati ti cercavamo”, queste parole materne di Maria ci aiutino ad accogliere quanti sono in ricerca di speranza, questo Anno di Grazia sia l'occasione per spalancare le porte a Cristo e tutti possano incontrarlo nella loro disperazione.

Facciamo riecheggiare in noi il grido di San Giovanni Paolo II: *“Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!”*.

L'Anno Santo, che questa sera abbiamo iniziato, sarà anche l'occasione per fare esperienza dell'amore di Dio che noi contempliamo in Gesù fattosi uomo ricevendo il dono dell'indulgenza, termine poco usuale ai nostri giorni.

Papa Francesco la spiega così: *“L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio... indulgenza esprime la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. Il Sacramento della Penitenza ci assicura che cancella i nostri peccati”*.

Abbiamo scelto la nostra Cattedrale come chiesa Giubilare per permettere a chiunque di celebrare ogni giorno il sacramento della penitenza e riconciliarsi così con Dio e i fratelli e la Chiesa.

Il Giubileo non vuole essere un evento ma un cammino di Grazia da fare insieme, un'occasione per convertirci e guardare al futuro con speranza che per noi credenti è la vita eterna.

Con grande passione Papa Francesco scrive: *“In virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui”*.

Nel cammino giubilare ci accompagna la Madre della Speranza e tutti i nostri Santi e Beati verso la pienezza della beatitudine del cielo. Amen.